

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Tariffe AET: e la trasparenza?

Il concetto di trasparenza che viene applicato da AET, azienda pubblica di proprietà dei cittadini ticinesi, è quanto meno singolare.

In particolare, la trasparenza risulta del tutto assente in materia di composizione delle tariffe che vengono praticate da AET nella vendita di energia elettrica alle aziende di distribuzione (pubbliche) che riforniscono i cittadini.

Interpellato al proposito, il Consiglio di Stato difendeva la mancanza di trasparenza sulle tariffe praticate da AET alle aziende di distribuzione adducendo motivi di concorrenza, anche in vista dell'apertura del mercato elettrico (cfr. risposta del CdS ad interrogazione n. 135.08).

La fumosa spiegazione fornita dal CdS non soddisfa, tanto più che dalla lettura del rendiconto d'esercizio 2007 delle Aziende industriali di Mendrisio (AIM) si evince che AET fornisce alle AIM energia elettrica al prezzo di ca. 6.6 cts al KWh.

Per contro, il prezzo praticato alle Aziende industriali di Lugano (AIL SA) è di oltre 7 cts al KWh e prossimamente salirà a circa 8.3-8.5 cts. Il che, tradotto in contanti, equivarrebbe per AET a un maggior guadagno, grazie alle tariffe applicate alle AIL SA, di 10 milioni di franchi all'anno nel regime attuale, destinati a diventare 19 in quello futuro.

La differenza tra le tariffe praticate da AET alle AIM e quelle praticate ad AIL è quindi sostanziosa, avvicinandosi ai 2 cts al KWh.

C'è pertanto da chiedersi se tale differenza non possa di fatto costituire un'ingiustificata disparità di trattamento ad opera di AET tra i cittadini forniti da AIL SA e quelli forniti dalle AIM.

Chiedo pertanto al Consiglio di Stato:

1. corrisponde al vero che AET vende energia elettrica alle AIM a 6.6 cts al KWh mentre il prezzo praticato alle AIL è attualmente superiore ai 7 cts, ed è destinato a raggiungere prossimamente gli 8.3-8.5 cts?
2. Corrisponde al vero che ciò equivale ad una differenza di prezzo di ca. 10 milioni all'anno nella situazione attuale, destinati a salire a 19 in regime "8.3-8.5 cts"?
3. Se sì, come si giustifica questa importante differenza di quasi 2 cts al KWh?
4. Non ritiene il CdS che la differenza citata, che si ripercuote poi sulla bolletta al consumatore, costituisca una discutibile disparità di trattamento tra cittadini-consumatori? Se no, in base a quali valutazioni?
5. Il CdS condivide la politica di "non trasparenza" praticata da AET in materia di tariffe?

LORENZO QUADRI